

Economia e società

Domenica

24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio TamburiniRESPONSABILE DOMENICA
Stefano Salis
(caporedattore)REDAZIONE
COMMENTI-DOMENICACristina Battocletti
(caposervizio)Maria Luisa Colledani
(caposervizio)Elana Di Caro
(vicecaposervizio)Lara Ricci
(vicecaposervizio)Francesca Barbiero,
Stefano BiolchiniUFFICIO GRAFICO
Madda PaternosterART DIRECTOR
Francesco Narracci
(caporedattore)

LE ISTITUZIONI E IL SEGNO DELLE DONNE

Politica & società. Patrizia Gabrielli cura un saggio a più voci che racconta l'apporto di cinque protagoniste della Repubblica nei loro ruoli istituzionali

di Elana Di Caro

Cosa accomuna Nilde Iotti a Susanna Agnelli, Tina Anselmi ad Adele Faccio? Poco, apparentemente, ma l'essere state figure politiche e istituzionali in un Paese che per decenni ha faticato a concedere uno spazio adeguato alle esponenti femminili le avvicina in realtà tantissimo. Le differenze, nella loro stagione e nella loro esperienza, si avvertono e tuttavia si inquadrano nel contributo comune che hanno dato al miglioramento della condizione della donna - e quindi della società.

Nel volume a più voci curato da Patrizia Gabrielli, accanto alle quattro protagoniste già citate c'è anche Tullia Romagnoli Caretoni. La particolarità delle agili biografie è che si concentrano su un aspetto, come dichiara il titolo del libro: quello del ruolo nelle istituzioni. Sicché, per quel che riguarda Nilde Iotti (ne scrive Monica Fioravanzo), lo sguardo si rivolge agli anni da presidente della Camera, dove approdò (prima donna) nel 1979, imprimendo la propria cifra di serietà, per non dire severità. Ma soprattutto mantenendo un atteggiamento sempre imparziale e terzo nell'esercizio delle sue funzioni.

Votata da tutte le forze politiche ad eccezione dei Radicali, in un Parlamento quasi interamente maschile, Iotti sottolinea nel discorso di insediamento l'eccezionalità della nomina di una donna alla terza carica dello Stato: un riscatto e al tempo stesso un punto di partenza per le italiane. Ciononostante, ricorda Fioravanzo, se si valuta nel complesso «l'azione politica della presidente Iotti, rispetto a un suo più intenso coinvolgimento nella "legislazione di genere"», sembra prevalere in quegli anni «la priorità di attuare e preservare una rigorosa posizione super partes, da lei appunto ritenuta distintiva della carica che ricopriva, insieme ai doveri e agli impegni della "presidenza"». Da questo punto di vista, va ricordato il suo impegno per snellire i regolamenti e velocizzare le procedure che ingolfavano i lavori di Montecitorio, nella convinzione che lentezze e pastoie allontanassero l'istituzione dalla società civile, cui invece essa deve rispondere con celerità.

Proprio l'attenzione alla società civile caratterizza l'attività politica di Tullia Romagnoli Caretoni e Tina Anselmi, raccontate rispettivamente da Michela Minusso e Alba Lazzaretto. La prima, cui ha dedicato una puntuale ricerca Paola Stelliferi (*Tullia Romagnoli Caretoni nell'Italia repubblicana*, Viella 2023) viene eletta al Senato nel '63, dopo una lunga militanza socialista che l'aveva vista attiva sin dalla Resistenza. A Palazzo Madama, ricostruisce bene Minusso, agisce su vari fronti, dalla scuola alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, fino alla dimensione internazionale che fu preminente nel ruolo, più tardi, di parlamentare europea e poi di presidente della commissione italiana dell'Unesco. Il *fl rouge* che accompagna la sua attività istituzionale è quello dell'affermazione dei diritti civili e sociali (si batte per il divorzio, per l'in-

terruzione di gravidanza, per l'abolizione del matrimonio riparatore), patendo non poche delusioni.

Delusioni che amareggiano anche, sul finire del proprio percorso politico, Tina Anselmi, incredula per come i risultati dell'inchiesta parlamentare sulla P2 fossero stati abbandonati al loro destino senza che se ne traessero le dovute conclusioni. Prima di infrangersi nell'esito fallimentare di quella Commissione - da lei presieduta con il suo ineguagliabile rigore etico - il cammino della democristiana era stato importante e fruttuoso: da ministra del Lavoro (prima a ricoprire questo incarico in un Governo, nel 1976) e poi della Sanità promosse leggi centrali per la parità di genere e l'avanzamento della società. L'elemento più originale del profilo tracciato da Lazzaretto, tuttavia, sta forse nella citazione di alcune lettere (sono 362, in tutto, conservate all'Archivio Sturzo) di cittadine e cittadini che scrivono ad Anselmi per testimoniare stima e solidarietà all'indomani della mancata rielezione nel 1992. Una popolarità trasversale, un apprezzamento inedito che spiega la candidatura dal basso (lanciata dal giornale satirico «Cuore») alla presidenza della Repubblica.

Paolo Soddu esplora poi la figura della repubblicana Susanna Agnelli, il cui cognome ingombrante le attira inizialmente qualche diffidenza. Consigliera e poi sindaca di Monte Argentario, con una sensibilità ante litteram per i temi ambientali, quindi sottosegretaria e ministra degli Esteri nel Governo Dini (1995) - ruoli in cui ribadisce la visione europeista e atlantista ma anche la necessità della pace - Agnelli si impone con personalità nella dimensione pubblica. Al tempo stesso, ricorda Soddu, alimenta un canale di vicinanza con le italiane attraverso la rubrica «Risposte private» sul settimanale «Oggi», un aspetto tutt'altro che marginale della sua attività.

Infine Adele Faccio: se vogliamo un po' "a sé" rispetto alle altre, radicale di nome e di fatto, movimentista, protagonista di azioni clamorose durante la lotta per la contraccezione e l'aborto. Ma qui Lucia Bonfreschi ne disegna l'esperienza istituzionale (cominciata alla Camera nel '76), restituendoci una figura poco raccontata: le condizioni disumane dei detenuti, il contrasto alla caccia e alla speculazione edilizia, l'antimilitarismo sono al centro del suo quindicennio in Parlamento.

Il saggio si chiude con tre capitoli generali, che descrivono lo sfondo su cui si muovono le donne tra gli anni '70 e '90, soffermandosi sul rapporto con il movimento femminista, sulla ricerca di propri codici (anche estetici), sulla relazione non sempre facile con i partiti di appartenenza. Pagine istruttive, ai pari delle biografie che le precedono.

Patrizia Gabrielli (a cura di)
Donne protagoniste nelle
istituzioni della Repubblica
Viella, pagg. 274, € 28

Matticciate

FRANCO MATTICCHIO



ABITARE LE PAROLE OPINIONE E VOCE COMUNE

di Nunzio Galantino

FAMA

» Per la parola fama, l'operazione di attribuire nuovi significati è riuscita proprio bene. All'inizio, infatti, non fu così!

Libellus famosus infatti era lo strumento di cui *haters* "ante litteram" si servivano per gettare discreditato su una persona. Pagine diffamatorie fatte circolare ad arte. Finché, per un gioco di influenze linguistiche tra il francese (*fameux*) e il tedesco (*famos*) - tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento - non si passò a definire famoso chi era ritenuto degno di grande considerazione. Significato accolto nel loro vocabolario anche dai giuristi, per rappresentare la reputazione di cui ciascuno gode nell'opinione degli altri.

La storia della parola fama ci consegna un paio di verità. La fama non coincide necessariamente con la notorietà. Questa infatti non richiede nulla di più che l'essere presenti senza soluzione di continuità agli strumenti della comunicazione, prescindendo da quello che si fa, si dice o si è. È l'impressione che ci consegnano molti noti personaggi, dai quali si sa già cosa aspettarsi. Noti perché interpretano fedelmente e con poco senso del pudore la loro parte.

L'altra verità: non basta aver fatto qualcosa di rilevante e, per questo, aver conquistato una buona fama. La fama va anche custodita perché non accade ciò che è capitato alla dea Fama, ultima figlia della Terra e da questa partorita per raccontare i misfatti degli dei. In un dipinto allegorico attribuito a Pietro Ricchi (1606-1675), Fama si addormenta, forse perché eccessivamente soddisfatta di sé e della reputazione di cui godeva. Non si accorge però di cosa le sta capitando attorno. Alcuni puttini le stanno rubando i simboli che la rappresentano (trombe, scudo e bandiera) e un satiro le sta tagliando le ali che le permettono di attraversare il tempo e gli spazi.

Ma la vicenda del termine fama non inizia col riuscito tentativo di "risemantizzazione".

Fama etimologicamente vuol dire "ciò che si dice", la voce pubblica, l'opinione comune. In considerazione, forse, del fatto che il male più che il bene trova spazio nella percezione mediatica, subito si affaccia sulla scena un approccio negativo alla parola. Tant'è che, fino alla fine del Settecento, "famoso" equivaleva a "famigerato" o "infamante". Ed è in questa direzione che va il modo in cui Virgilio - a differenza di Ovidio (*Metamorfosi*, XII, vv. 39-67) - descrive nell'*Eneide* la «sazza dea» Fama: «mostro orribile e grande, d'ali presta e veloce» e «piè [...] vola di notte per l'oscura tenebra della terra e del ciel senza riposo, stridendo sempre, e non chiude occhi mai» (IV, 282-284). Insomma, non necessariamente la fama è garanzia di qualità.

Il Sole 24 ORE

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Chiara Di Cristofaro
Simona Rossino
Livia Zancaner

In trappola

Giovani, parole e linguaggio. Come liberarsi da stereotipi e modelli sessisti

Il Sole 24 ORE

Borse Milano

LIBERIAMOCI DALLE VIOLENZE UNA PAROLA ALLA VOLTA

I giovani, cresciuti in un mondo ricco di idee sulla parità di genere e l'inclusione, utilizzano parole che spesso li fanno cadere nelle stesse trappole che desidererebbero evitare. Il linguaggio, infatti, non è solo uno strumento di comunicazione, ma una leva fondamentale per costruire una cultura inclusiva, capace di abbattere barriere e pregiudizi.

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 14/12/2024. In libreria a € 16,90.

Ordinala tua copia su [Primaedicola.it](#) e ritira, senza costi aggiuntivi, né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**

In vendita su [Shopping24](#) offerta [Sole24Ore.com](#)/intrapolla

Per trovare l'edicola più vicina vai su [s24ore.it/24orepoint](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA